

Terrasini, 08/3/2019

CATECHESI
“ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE”
 di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa sera, a conclusione di questa giornata intensa e in preparazione di quella di domani, ci introduciamo con questa fiaba: “Alice nel Paese delle Meraviglie”, scritta nel 1.865 da Lewis Carroll, pseudonimo del Reverendo Charles Lutwidge Dodgson.

Questi fa una gita sul Tamigi con tre ragazzine. Per intrattenerle, racconta questa fiaba, che ha dell'inverosimile. Da subito, però, ha avuto successo mondiale, tanto che è stata tradotta in 97 lingue. Quando si legge è un po' noiosa, ma è ricca di tanti significati nascosti, come tutte le fiabe.

Alice è con la sorella, che sta leggendo un libro per adulti, senza illustrazioni. Alice si annoia e si addormenta. Alla fine, scopriamo che tutto quello che Alice vede è un sogno.

Domani sera, esamineremo i sogni della Bibbia, perché questa categoria di sogni può interessare per i nostri sogni e per la Preghiera del cuore. Sono momenti questi, nei quali attiviamo le onde theta, che sono quelle del sogno, dell'addormentamento.

Frequenze	Denominazione	Onda dominante presente in:
> 40 Hz	Onda Gamma	Attività mentale elevata, percezione , problem solving , paura
13–39 Hz	Onda Beta	Attività mentale vigile, concentrazione, cognizione, paranoia
7–13 Hz	Onda Alpha	Rilassamento vigile, fase di sonnolenza pre-sonno o pre-veglia
4–7 Hz	Onda Theta	Sogno , meditazione profonda, sonno REM
< 4 Hz	Onda Delta	Sonno profondo, senza fase onirica REM

Nelle dinamiche del sogno, la nostra mente non ha più paletti o griglie mentali.

Il pozzo e Bianco Coniglio.

Alice si addormenta. La prima cosa che vede è un pozzo, dove si infila Bianco Coniglio, che è sempre di fretta e rappresenta l'immagine dell'uomo moderno, che deve rispettare impegni, orari...

Alice, per seguire Bianco Coniglio, entra nel pozzo e vi precipita.

Il pozzo è l'inconscio, il cammino interiore. Scendendo nell'inconscio, dove Alice precipita, tutto cambia aspetto. Le emozioni devono scendere nell'anima, per vivificarla. Il libro della vita va vissuto, attraverso le esperienze, che ci coinvolgono emotivamente.

Ogni viaggio inizia con la fuga da qualche cosa che non ci piace, verso qualche cosa, che attira la nostra curiosità (Bianco Coniglio).

Arrivata dentro al pozzo, Alice vede tutto capovolto. Nel mondo dell'inconscio ci ritroviamo smarriti, perché le nostre convinzioni e le nostre regole, che valgono nel mondo conscio, nel mondo della mente, lì non valgono più.

Il primo insegnamento, che riceviamo, è che, per crescere, dobbiamo scendere nel profondo.

Alice segue Bianco Coniglio, che è bianco come il punto della corona.

Seguendo Bianco Coniglio, noi seguiamo il Divino, che ci passa accanto e che vogliamo raggiungere.

Alice ha paura di questo mondo che non capisce. Se facciamo una buona indagine, ci accorgiamo che è la mente, che non capisce. In questo mondo, troviamo un nuovo ordine, dove non ci sono regole. Quello che ci hanno insegnato non corrisponde alla vita reale.

Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza richiede che tutto venga messo in discussione.

Alice decide di lasciare correre, senza domandarsi il perché. Tutte le verità vengono ridiscusse e tutto diventa possibile. Alice capisce che non deve più chiedersi "perché". Tutte le volte che noi chiediamo un perché, entriamo in crisi: -Perché è capitato a me? Perché è successo così..?-

Il perché è soltanto un tormento. Nel mondo dell'inconscio non c'è perché, in quanto con le regole capovolte va tutto bene.

Le porte.

Alice arriva sul fondo del pozzo, dove c'è una stanza con tante porte, che rappresentano le varie scelte della nostra vita.

Alice sente una voce: "Quale porta devo scegliere?-

Non è importante quale porta viene scelta, l'importante è che la porta si attraversi. Una volta iniziato il cammino, ci si accorge se è il nostro.

Capita che guardiamo le porte, le possibilità, ma restiamo sempre fermi allo stesso punto. Per capire se quella è la nostra strada, dobbiamo percorrerla.

Tra le varie porte, l'unica che si apre è troppo piccola e Alice non riesce a passare.

“Io sono la porta.” **Giovanni 10, 9.** Gesù si identifica con la porta, dalla quale dobbiamo passare.

Il bicchiere, il pasticcino, la chiave.

Alice trova un bicchiere con un liquido, sul quale c'è scritto. “Bevimi!”. Alice beve e diventa piccola. La chiave per aprire la porta rimane sul tavolino e Alice, ormai piccola, non è più in grado di prenderla.

Alice vede un pasticcino, sul quale c'è scritto: “Mangiami!”. Lo mangia e ridiventa alta e può afferrare la chiave.

Che cosa sono questo liquido e questo pasticcino?

Ci sono varie interpretazioni; io vi passo quella che mi è piaciuta di più.

“Bevimi” simboleggia la nostra consapevolezza del nostro essere piccoli, del nostro essere creature.

“Mangiami” e “chiave” rappresentano la conoscenza che ci fa diventare grandi.

Per vivere equilibrati, abbiamo bisogno sia di bere, sia di mangiare, sia della consapevolezza del nostro essere piccoli e, nello stesso tempo, del bisogno della conoscenza, per essere quello che siamo realmente: grandi.

Se assumiamo solo uno dei due ingredienti, corriamo il rischio di essere persone nevrotiche o crederci superuomini per la nostra conoscenza.

C'è forse il riferimento alle parole di Gesù: *“Questo è il mio Corpo: prendete e mangiatene tutti. Questo è il mio Sangue: prendete e bevetene tutti.”*

Sono due momenti distinti e separati.

È bello sentirsi piccoli, ma, nello stesso tempo, avere la consapevolezza di essere dei grandi. Riusciamo a passare dalla porta e ci inoltriamo nel mondo delle anime.

Brucaliffo.

Brucaliffo, tendenzialmente è scostante. È un bruco azzurro, lo stesso colore della gola. Questo punto sovrintende sia all'alimentazione, sia alla parola. L'alimentazione cambia il nostro corpo, come la parola cambia la nostra anima, a seconda di quelle che ascoltiamo o pronunciamo.

Il Brucaliffo è il simbolo del cambiamento. Chiede ad Alice: “Tu chi sei?” Alice risponde: “Io lo sapevo questa mattina, quando mi sono svegliata, ma adesso credo di essere cambiata!”

Se torniamo a casa e restiamo come prima del ritiro, significa che non abbiamo combinato niente. Se viviamo questi tre giorni con intensità, comprendiamo tante cose, che non sappiamo esprimere, ma che ci cambiano.

Il cammino non deve rimanere a livello mentale, altrimenti non incide nella nostra vita e non ci porta a fare scelte controcorrente.

Il Signore ci dice una cosa e noi non la facciamo, ma Lui ce la ripete, come quella di essere simili ai salmoni, che risalgono la corrente. Noi siamo testardi, ma il Signore è testardo nel ripeterci le stesse indicazioni.

Il Bruccaliffo, al termine dell'incontro con Alice, si trasforma in farfalla. Il Bruccaliffo fuma il narghilé: era il tempo, nel quale l'erba cominciava ad essere sdoganata.

Stregatto.

Questo personaggio fa fare una brutta figura al gatto

“Che strada devo prendere?”

“Non lo so. Tutte le strade sono buone, ma devi percorrerle così scoprirai la tua.”

Lo Stregatto rappresenta un tipico elemento di disordine all'interno dell'ordine costituito. Il gatto ha un suo ordine e ci si deve adeguare a questo, mentre il cane fa quello che gli dice il padrone. Il gatto impone la sua personalità e dobbiamo cambiare noi, in base al suo ordine.

Il Cappellaio Matto e l'Orologio.

Alice arriva nella casa della Lepre Marzolina, dove incontra il Cappellaio Matto e il Ghiro. Prendono un te. Nel mondo di Alice è sempre l'ora del te (La Preghiera del cuore). Per gli Inglesi, l'ora del te è l'ora della meditazione.

È l'invito a vivere sempre in uno stato meditativo. Adesso si usa tanto la meditazione in cammino.

Se riusciamo, durante il giorno, a fermarci e dedicare un determinato tempo alla meditazione, senza distrarci, vivremo in questo stato meditativo.

L'Orologio del Cappellaio Matto è speciale, perché segna solo i giorni e non le ore. Quando Alice glielo fa notare, il Cappellaio Matto risponde: “Chi ha deciso le ore? Nel Paese delle Meraviglie, tu scegli il tempo.”

In effetti, c'è un tempo oggettivo, che è quello di Bianco Coniglio, tempo di vita frenetica, e un tempo soggettivo, interiore, psicologico.

All'interno del mondo oggettivo, fatto di orari di lavoro, impegni... viviamo il nostro tempo. Noi siamo vittime del tempo oggettivo. Quante volte sentiamo dire: -Non ho tempo per pregare! Non ho tempo per venire alla Preghiera...-

Nel Paese delle Meraviglie si è invitati a vivere il tempo soggettivo.

Sul lavoro, è ovvio, bisogna essere puntuali, ma all'interno di questo tempo, scegliamo il nostro tempo: tempo della meditazione, tempo della premiazione.

Ricordiamoci che *“Tutto posso in Colui che mi dà la forza.”* **Filippesi 4, 13.**

Noi siamo vittime degli eventi, ma ognuno di noi è vittima e carnefice. La vittima attira il carnefice e viceversa. Noi dobbiamo superare, domare, disciplinare questi meccanismi, che sono dentro di noi

O crediamo alla Parola di Dio o non ci crediamo. Se ci crediamo, dobbiamo credere a tutta la Parola. L'Agnello va mangiato tutto, non si deve avanzare niente. Il messaggio di Gesù va preso tutto.

Proviamo a togliere dalla nostra bocca: -Non posso. Se Dio vuole...-

Ogni evento è per smuovere dentro di noi energia, forza e strade di trasformazione. Noi siamo in continuo mutamento e in questo scegliamo il tempo e le cose da fare.

Il momento presente, che stiamo vivendo, è l'eternità. Il passato non esiste. Esiste nei ricordi. Quando viene un ricordo, dobbiamo respirarci sopra, perdonare noi stessi, perdonare altre persone e lasciarle andare. Questo avviene in una meditazione continuata.

Padre Antonio Gentili suggeriva di non fare più di due ore di meditazione, perché si può rimanere scombussolati.

Se facciamo questo cammino, il futuro è da inventare. L'unico momento da vivere è quello presente, che è eternità.

La Regina di Cuori.

La Regina di Cuori è il personaggio più inquietante: rappresenta la madre divorante. La vita è come un gioco e la sola che deve vincere e possiede la verità è la Regina di Cuori. Se non è accettata, ti taglia la testa.

La Regina di Cuori vuole tagliare la testa ad Alice. Tutti vogliono tagliare la testa ad Alice. L'arma di distruzione di massa è tagliare la testa. Quando pensiamo in modo diverso, il mondo ci vuole tagliare la testa.

Leggiamo in **Apocalisse 13, 16-17**: *“Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.”* Noi dobbiamo pensare secondo la nostra modalità, non secondo quanto impone il potere.

Leggiamo ancora in **Giovanni 7, 44-48**: *“Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: -Perché non lo avete condotto?- Risposero le guardie: -Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!- Ma i farisei replicarono loro: -Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei?”-*

La Regina di Cuori si ritrova nel Vangelo. Quando vorrete fare qualche cosa di diverso, vorranno tagliarvi la testa: o scegliamo di lasciarcela tagliare o andiamo incontro a tribolazioni, conflitti...

L'ubbidienza assoluta è il solo valore che ha la Regina di Cuori. L'unico modo, per sconfiggerla, è diventare adulti.

Alice aumenta la sua statura e ha il coraggio di dire il vero. Alice cresce dentro ai suoi vestiti, simbolo della sua personalità originale.

Per crescere, non dobbiamo indossare altri vestiti: questo significa diventare adulti. In ogni fiaba c'è sempre il cammino per diventare adulti.

Una volta che Alice diventa adulta, crede in se stessa e può tornare nel suo mondo reale.

L'uscita dal sogno avviene attraverso la ribellione. Gli adolescenti, che non si ribellano, non crescono. Il modo per uscire dalla nebulosa del sonno è ribellarsi al papà e alla mamma.

Alice dice alla carte, che sono a salvaguardia della Regina: “Voi non siete altro che un mazzo di carte!” Le carte le crollano addosso.

Quando diciamo al mondo il vero, il mondo ci crolla addosso.

Il Signore ci ha invitati ad essere svegli, pronti e a pregare.

Quando siamo autentici, siamo noi stessi, il mondo ci crolla addosso.
Grazie alla sua crescita, Alice si sveglia e può vivere la sua vita arricchita da quanto ha scoperto.

Svegliandosi, parla con il Cappellaio Matto, che dice. “Credi ancora che sia un sogno?”

Alice: “Certo, è solo un’invenzione della mia mente.”

Il Cappellaio: “Allora non sono reale?”

Alice: “Non mi sorprende che sogno un mezzo matto.”

Il Cappellaio. “Allora dovresti essere matta anche tu che sogni uno come me.”

Alice: “Evidentemente lo sono!”

AMEN!

Terrasini, 08/3/2019

CATECHESI

TERZO MISTERO LUMINOSO
 “L’ANNUNCIO DEL REGNO”

di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



L’annuncio del Regno- Chiesa del Rosario-Lourdes

Matteo 9, 14-15: “Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: -Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?- E Gesù disse loro: -Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.”-

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Vale la pena di fare riferimento al Vangelo letto oggi, perché siamo nel primo venerdì di Quaresima, quindi si è invitati al digiuno; la Sposa è riunita nel Nome di Gesù (lo Sposo): di per sé, oggi, ci sarebbe un esonero.

Si parla nel brano evangelico degli amici dello Sposo, che sono “gli amici del baldacchino”, sono gli amici per la pelle, con i quali ci si sente in sintonia. Al tempo di Gesù, questi amici animavano il matrimonio, per fare in modo che fosse un successo. Gli amici erano gli animatori della festa.

Erano così in intimità con lo sposo che, quando questi si univa con la sposa, stavano dietro ad una tenda. Quando lo sposo gridava, andavano dagli invitati a riferire che lo sposo aveva trovato la sposa vergine.

Quando Gesù ci chiama “amici”, non è l’amicizia di facebook, ma intende “amici per la pelle”. Gesù ci chiama ad essere amici intimi, che condividono con lui le storie della propria vita. Questa è l’amicizia della quale parla Gesù. I servi non hanno ragione di esistere in un contesto evangelico.

Se Gesù ci ha attirati, vuol dire che ci rende degni di questa amicizia, di questa intimità con Lui. Non possiamo fermarci ad un rapporto formale, legale; è un rapporto di amicizia per la pelle. Teniamolo presente e cerchiamo di realizzare questa amicizia con Gesù.

San Giovanni Paolo II ha introdotto i Misteri Luminosi.
Il Terzo Mistero Luminoso è:

“L’annuncio del Regno di Dio”

Questo mistero è importantissimo: è il mandato che Gesù dà di predicare, di annunciare il Regno. Nella scheda, che è stata distribuita, ci sono passi biblici ed affermazioni, che servono per allargare le nostre griglie mentali e convertirci, cambiare mentalità.

Matteo 24, 14: *“Questo Vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo.”*

Gesù ha predicato in Palestina, però afferma che il Vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo. Chi lo deve annunciare siamo noi.

Apocalisse 12, 11: *“Essi lo hanno vinto con il sacrificio dell’Agnello e con la Parola che hanno annunziato.”*

Noi siamo vincenti, perché Gesù si è offerto come Agnello, l’Agnello che dobbiamo mangiare, per attraversare il percorso dall’Egitto alla Terra Promessa, verso la pienezza di vita. Non è solo il prete che deve predicare, ma tutti noi possiamo annunciare il Vangelo. Viviamo in famiglia, in una Comunità religiosa e, appena cominciamo a parlare di Vangelo, ci sentiamo dire: -Non iniziare a fare la predica... Non fare il santone...- Noi spesso ci blocchiamo ed entriamo nella sconfitta. Noi siamo vincenti, quando annunciamo, sia che ci ascoltino o non ci ascoltino.

☞ **Io voglio** vincere, annunciando la Parola.

1 Giovanni 1, 4: *“Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.”*

Io predico a voi per la mia gioia. Per entrare nella pienezza della gioia, abbiamo bisogno di annunciare la Parola e raccontare la nostra esperienza. Questo cambia tutto.

☞ **Io voglio** annunciare la Parola per la mia gioia.

Romani 10, 17: *“La fede viene dall’ascolto, e ciò che si ascolta viene dalla Parola di Cristo.”*

Nella religione sentiamo dire: -Signore, accresci la nostra fede!- Quando gli apostoli chiedono a Gesù: *“Aumenta la nostra fede”*, risponde: *“Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe.”* **Luca 17, 6.** Ognuno di noi ha ricevuto una misura di fede. Dobbiamo mettere in gioco il talento ricevuto. Mediante l’ascolto, cresciamo nella fede.

✧ **Io voglio** far crescere la fede, annunciando la Parola.

Galati 3, 5: *“Colui che vi concede lo Spirito e opera miracoli in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete ascoltato la parola della fede?”*

Come sono nati i Gruppi della Fraternità?

Da una breve predica al gruppo del Rosario di Oleggio: la Parola ha cominciato ad attirare le persone. **Galati 3, 1-2:** *“O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione?”* Predicando il Vangelo, è nata la Comunità, che opera fede, che opera miracoli. Noi riceviamo lo Spirito, attraverso la predicazione della Parola.

✧ **Io voglio** effondere lo Spirito, che opera miracoli.

Atti 2, 11: *“Li udiamo annunciare le grandi opere di Dio nelle nostre lingue.”*

A Pentecoste, la Comunità si riunisce e tutti sentono annunciare le grandi opere di Dio nella loro lingua. Quando parliamo d’Amore, del Dio vero, che ci ama, del Dio, che ci ha dato la vita, del Vangelo, si crea comunione.

Durante la costruzione della Torre di Babele, le lingue si sono disperse, perché ciascuno voleva esercitare un potere. Quando parliamo d’Amore, tutti ci capiscono e si crea comunione. La comunione del gruppo, della Chiesa, della comunità avviene, quando mettiamo da parte i nostri interessi e proponiamo il Vangelo, le grandi opere di Dio.

✧ **Io voglio** creare comunione, annunciando la Parola.

Romani 1, 9: *“Rendo culto a Dio nel mio spirito, annunciando il Vangelo del Figlio suo.”*

Noi recitiamo il Rosario, meditiamo durante la Preghiera del cuore, per rendere culto. Parlare di Gesù è rendere culto a Dio. In questi giorni, stiamo insieme: è bene dare testimonianza, raccontare le cose belle che il Signore ha fatto nella nostra vita: questo è rendere culto a Dio.

✧ **Io voglio** rendere culto a Dio con la mia predicazione.

Luca 4, 43: *“È necessario che io annunci la Buona Notizia del Regno di Dio anche nei piccoli paesi: per questo sono stato mandato.”*

Molte volte sentiamo dire: -Gesù è morto per i nostri peccati.-
Gesù non lo ha detto.

Ha detto che è venuto, per annunciare il Regno di Dio, l'Amore del Padre. Gesù si era alzato di buon mattino, per andare a pregare nel deserto. Pietro lo cerca, perché tutti lo aspettavano, ma Gesù risponde che deve annunciare il Regno di Dio anche nei piccoli paesi. Noi dobbiamo annunciare il Vangelo anche nelle piccole realtà: per questo siamo stati mandati.

☞ **Io voglio** predicare anche alle piccole realtà.

1 Pietro 4, 6: *“Il messaggio del Vangelo è stato annunciato anche ai morti... ora, per mezzo dello Spirito di Dio, possono vivere la vita di Dio.”*

2 Timoteo 4, 2: *“Annuncia la Parola: insisti al momento opportuno e non opportuno.”*

I morti si avvicinano ogni volta che parliamo del Vangelo, perché sentono il profumo di Cristo. Noi incontriamo persone, che sono refrattarie al Vangelo: sono morte.

Il re Erode, invece di festeggiare il compleanno, prepara il giorno del suo suffragio: chi esercita il potere, è morto. Non è la ricorrenza dei suoi anni, ma quella della sua morte.

Noi possiamo incontrare persone simili: non entriamo in conflitto con loro, perché sono più forti, ma annunciamo il Vangelo, perché possano vivere la vita di Dio.

Paolo era un assassino eppure è diventato un grande evangelizzatore.

Noi dobbiamo tentare di annunciare il Vangelo nel momento opportuno e in quello non opportuno. Ogni occasione è buona, per trasmettere il messaggio evangelico.

☞ **Io voglio** annunciare il Vangelo sempre e comunque.

Luca 9, 1-2: *“Diede loro forza e potere su tutti i demoni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il Regno di Dio e a guarire gli infermi.”*

San Giovanni di Dio aveva capito che era inutile sottoporre i pazzi a trattamenti disumani, ma era importante annunciare la Parola. Gesù ha dato forza e potere su tutti i demoni, a partire dai nostri, e di guarire le malattie.

“Di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.” **Matteo 8, 8.**

Annunciando la Parola, leggendo la Parola, entriamo in dinamiche di guarigione. Per questo è importante parlare del Vangelo. La guarigione avviene, attraverso l'annuncio del Vangelo. Quando siamo malati, leggiamo e rileggiamo il Vangelo, perché è la Parola di Dio che guarisce.

☞ **Io voglio** annunciare la Parola, che libera e guarisce.

Atti 4, 29-30: *“Ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunciare con franchezza la tua Parola. Stendi la mano, affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel Nome del tuo Santo Servo Gesù.”*

Quando abbiamo difficoltà, persecuzioni, contrarietà... è il momento opportuno, per annunciare con franchezza la Parola. Non dobbiamo cedere allo scoraggiamento, perché il diavolo vuole che ci lamentiamo.

Santa Teresa d'Avila era stata scomunicata, aveva visto chiudere il Convento di San Giuseppe e arrestare San Giovanni della Croce: tutto questo rappresentava il fallimento della sua opera; eppure cinque anni, prima di morire, scrive il suo capolavoro: "Il Castello Interiore".

Dinanzi all'apparente fallimento della nostra opera, della nostra vita, non fermiamoci, ma chiediamo al Signore di darci franchezza, per annunciare la Parola.

Quando la Chiesa andava d'accordo con il potere, ha vissuto gli anni più bui, quando è stata osteggiata, è stata un'epoca di Santi.

☞ **Io voglio** annunciare la Parola, anche in mezzo alle difficoltà.

Marco 5, 19: *"Vai nella casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ha fatto e la misericordia che ha avuto per te."*

L'indemoniato di Gerasa è stato il primo missionario mandato da Gesù ad annunciare il Vangelo nella sua casa. L'uomo guarito vuole seguire Gesù, ma Gesù lo manda nella propria casa. È più difficile annunciare la Parola nella nostra famiglia. Gesù ci libera e ci manda a casa nostra ad annunciare il Vangelo.

☞ **Io voglio** annunciare la Parola in casa mia.

Isaia 52, 7: *"Come sono belli sui monti i piedi del messaggero, che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie, che annuncia la salvezza, che dice:- Regna il tuo Dio."*

Efesini 6, 15: *"Avendo come calzature ai piedi lo zelo per propagare il Vangelo della pace."*

Dovunque andiamo, dobbiamo annunciare il Vangelo di felicità: questo è il nostro cammino. Dio regna nella nostra vita, perché possiamo essere felici. Se facciamo regnare Dio nella nostra vita, le cose cambieranno.

☞ **Io voglio** camminare nella pace.

Atti 16, 32: *"-Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia.- E annunciarono la Parola del Signore al carceriere e a tutti quelli della sua casa."*

☞ **Io voglio** credere nel Signore Gesù e ascoltare la sua Parola.

Isaia 48, 20: *"Annunciatelo con voci di gioia."*

☞ **Io voglio** annunciare la Parola con gioia.

Luca 4, 18: *"Per annunciare ai poveri un lieto messaggio."*

Isaia 61, 1: *"Mi ha mandato ad annunciare il lieto annuncio ai miseri."*

Gesù ha avuto successo con i poveri, ma è stato osteggiato dai potenti. Chi sta bene, teme il Vangelo. Chi ha bisogno del Vangelo sono i poveri di tante cose.

☞ **Io voglio** annunciare la Parola ai bisognosi.

Colossesi 4, 6: *“Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve.”*

☞ **Io voglio** annunciare con garbo la Parola.

Giovanni 12, 49: *“Il Padre mi ha ordinato che cosa devo annunciare.”*

1 Giovanni 1, 3: *“Quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo.”*

Dobbiamo sentire quello che il Signore vuole che diciamo. Dovremmo vivere la comunione con il Padre, con Gesù, con lo Spirito Santo, per farci istruire. Questo è un cammino di tutta la vita.

☞ **Io voglio** annunciare la Parola a partire dalla mia esperienza.

2 Corinzi 11, 7: *“Vi ho annunciato gratuitamente il Vangelo di Dio.”*

1 Corinzi 9, 14: *“Il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.”*

Non si può predicare per un corrispettivo. Predicare è gratuito. Ogni volta che annunciamo il Vangelo, il Signore non si lascia vincere in generosità. *“Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.”* **Giovanni 12, 26.** Onorare significa che il Signore ci darà tutto quello di cui abbiamo bisogno.

☞ **Io voglio** annunciare gratuitamente la Parola.

Colossesi 4, 3: *“Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola, per annunciare il mistero di Cristo. Per questo mi trovo in prigione, affinché possa farlo conoscere, parlandone come devo.”*

A volte, ci troviamo in prigione per una malattia, una difficoltà...: in quei momenti dobbiamo annunciare la Parola.

Nella Sala d'aspetto dell'Ospedale, facevo la Preghiera del cuore, ma la gente voleva parlare. Il Signore mi ha suggerito di non isolarmi. Il fratello e la sorella seduti accanto a me erano Gesù. In questa situazione ho annunciato la Parola.

Preghiamo per tutti coloro che non annunciano la Parola, come devono, perché appunto sappiamo farlo con gioia. Questo è l'annuncio del Regno di Dio.

☞ **Io voglio** annunciare la Parola e chiedo preghiera.

TERZO MISTERO LUMINOSO

“L’ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO”*“Questo Vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo.”*

(Matteo 24, 14)



	PAROLA DEL SIGNORE	AFFERMAZIONI
1	Apocalisse 12, 11: “Essi lo hanno vinto con il sacrificio dell’Agnello e con la Parola che hanno annunciato.”	Io voglio vincere, annunciando la Parola.
2	Romani 10, 17: “La fede viene dall’ascolto, e ciò che si ascolta viene dalla Parola di Cristo.”	Io voglio far crescere la fede, annunciando la Parola.
3	Galati 3, 5: “Colui che vi concede lo Spirito e opera miracoli in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete ascoltato la parola della fede?”	Io voglio effondere lo Spirito, che opera miracoli.
4	Atti 2, 11: “Li udiamo annunciare le grandi opere di Dio nelle nostre lingue.”	Io voglio creare comunione, annunciando la Parola.
5	Romani 1, 9: “Rendo culto a Dio nel mio spirito, annunciando il Vangelo del Figlio suo.”	Io voglio rendere culto a Dio con la mia predicazione.
6	Luca 4, 43: “È necessario che io annunci la Buona Notizia del Regno di Dio anche nei piccoli paesi: per questo sono stato mandato.”	Io voglio predicare anche alle piccole realtà.
7	1 Pietro 4, 6: “Il messaggio del Vangelo è stato annunciato anche ai morti... ora, per mezzo dello Spirito di Dio, possono vivere la vita di Dio.” 2 Timoteo 4, 2: “Annuncia la Parola: insisti al momento opportuno e non opportuno.”	Io voglio annunciare il Vangelo sempre e comunque.
8	Luca 9, 1-2: “Diede loro forza e potere su tutti i demoni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il Regno di Dio e a guarire gli infermi.”	Io voglio annunciare la Parola, che libera e guarisce.
9	Atti 4, 29-30: “Ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunciare con franchezza la tua Parola. Stendi la mano, affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel Nome del tuo Santo Servo Gesù.”	Io voglio annunciare la Parola, anche in mezzo alle difficoltà.
10	Marco 5, 19: “Vai nella casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ha fatto e la misericordia che ha avuto per te.”	Io voglio annunciare la Parola in casa mia.

11	<p>Isaia 52, 7: “Come sono belli sui monti i piedi del messaggero, che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie, che annuncia la salvezza, che dice: -Regna il tuo Dio.” -</p> <p>Efesini 6, 15: “Avendo come calzature ai piedi lo zelo per propagare il Vangelo della pace.”</p>	Io voglio camminare nella pace.
12	<p>Atti 16, 32: “-Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia.- E annunciarono la Parola del Signore al carceriere e a tutti quelli della sua casa.”</p>	Io voglio credere nel Signore Gesù e ascoltare la sua Parola.
13	<p>1 Giovanni 1, 4: “Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.”</p>	Io voglio annunciare la Parola per la mia gioia.
14	<p>Isaia 48, 20: “Annunciatelo con voci di gioia.”</p>	Io voglio annunciare la Parola con gioia.
15	<p>Luca 4, 18: “Per annunciare ai poveri un lieto messaggio.”</p> <p>Isaia 61, 1: “Mi ha mandato ad annunciare il lieto annuncio ai miseri.”</p>	Io voglio annunciare la Parola ai bisognosi.
16	<p>Colossesi 4, 6: “Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve.”</p>	Io voglio annunciare con garbo la Parola.
17	<p>Giovanni 12, 49: “Il Padre mi ha ordinato che cosa devo annunciare.”</p> <p>1 Giovanni 1, 3: “Quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo.”</p>	Io voglio annunciare la Parola a partire dalla mia esperienza.
18	<p>2 Corinzi 11, 7: “Vi ho annunciato gratuitamente il Vangelo di Dio.”</p> <p>1 Corinzi 9, 14: “Il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.”</p>	Io voglio annunciare gratuitamente la Parola.
19	<p>Colossesi 4, 3: “Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola, per annunciare il mistero di Cristo. Per questo mi trovo in prigione, affinché possa farlo conoscere, parlandone come devo.”</p>	Io voglio annunciare la Parola e chiedo preghiera.

Terrasini, 10/3/2019

EUCARISTIA

I DOMENICA DI QUARESIMA/C

Letture: Deuteronomio 26, 4-10

Salmo 91 (90)

Romani 10, 8-13

Vangelo: Luca 4, 1-13

Le tentazioni di Gesù nel deserto- Mosaico- Basilica di San Marco- Venezia

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

In questa Prima Domenica di Quaresima, tradizionalmente si parla delle tentazioni di Gesù nel deserto, perché sono anche le nostre tentazioni.

Cominciamo dalla prima lettura, che è molto importante, perché parla delle offerte da portare al tempio. Le offerte venivano portate tre volte durante l'anno: per la Festa di Pentecoste, per la Festa delle Capanne e per una Festa a scelta.

Il contadino ebreo, quando nascevano i primi frutti delle piante, metteva loro un nastrino, per identificarli; quando erano maturi, li staccava, li poneva in un cesto e li offriva al Signore. Portava le primizie, perché a Dio non si dà lo scarto. A Dio bisognerebbe dare le primizie del nostro tempo, come la preghiera del mattino del "Grazie, Gesù!". Chi dà scarti, avrà scarti. Chi dà primizie, avrà primizie, perché il Signore non si lascia vincere in generosità. Le offerte al tempio dovevano servire per gli orfani, le vedove e i pellegrini. Gli orfani e le vedove erano messi al primo posto nella religione ebraica.

Vi ricordo sempre quella vedova “malvagia”, che doveva essere aiutata dal tempio, invece dà al tempio tutto quello che ha e decreta la fine del tempio, perché ogni cosa è stata creata, per svolgere il proprio servizio. Quando questo servizio non viene svolto, quella realtà cade.

Il tempio era la più grande banca del Medio Oriente, però era solo per i preti, che ordinavano oggetti preziosi, per abbellire il tempio.

Quando il tempio è stato distrutto nel 586 a.C., il prezzo dell'oro è calato, perché tutti i suoi oggetti d'oro sono stati messi sul mercato, ma l'offerta superava la domanda.

Il Signore riprende **Malachia 3, 10**: *“Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo - dice il Signore degli eserciti - se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.”*

È l'unica volta che il Signore chiede di metterlo alla prova.

Se avete problemi economici, per far benedire il vostro lavoro, la vostra economia, dovete portare le offerte a chi ne ha bisogno.

I Rabbini dicono che fino al 10% del nostro stipendio è dovuto a Dio. L'elemosina vera e propria inizia quando si dà oltre l'11%.

Tutti abbiamo accanto persone, che hanno bisogno. Anziché delegare alle varie istituzioni, diamo quello che possiamo.

2 Corinzi 9, 6: *“Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.”*

Dobbiamo seminare nel campo del mondo. Quando ci chiedono qualche cosa, è Gesù che ce lo sta chiedendo.

Papa Francesco ha sottolineato che il Vangelo, in sintesi è servizio e condivisione.

Il **Salmo 91 (90)** recita: *“Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente”*, dove l'ombra dell'Onnipotente è lo Spirito Santo. Dobbiamo vivere la notte, le notti. Anche noi possiamo attraversare periodi di aridità, di buio nella nostra vita. *“Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.”* **Salmo 23 (22), 3**. Il Signore è sempre con noi, anche se non lo sentiamo. Il cammino spirituale deve aiutarci a riscoprire questa Presenza nella nostra vita. Ricordo che la password per entrare in comunione con l'Angelo è la preghiera dell'Angelo Custode:

Angelo di Dio, che sei mio custode, illumina, custodisci, reggi, governa me, che ti fui affidato dall'Amore del Padre. Amen!

La seconda lettura contiene la Parola che mi è stata data durante la preghiera di Effusione. Conservate le Parole che vi vengono date, durante la preghiera di Effusione, perché vi accompagnano e si realizzano nel corso della vita.

“Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.”

Noi invochiamo continuamente il Nome del Signore nella Preghiera del cuore. Quando c'è avversione verso la Preghiera del cuore, non me la prendo con chi è avverso, perché chiaramente è un'opera diabolica. Se ripetiamo “Gesù, grazie!”, che sono le parole più potenti dell'Universo, entriamo in dinamiche di salvezza. La salvezza non è andare in Paradiso, ma è qui. *“Oggi, sarai con me in Paradiso!”* **Luca 23, 43**. Con Gesù possiamo far diventare questo tempo un Paradiso, nonostante torture, persecuzioni, vessazioni... Non c'è situazione umana, per la quale possiamo abbatteci; anche se appesi ad una croce, Gesù ci salva, ci dà una vita piena; forse non avremo tutte le cose che desideriamo, ma ci sentiamo bene. Tutto dipende dalla nostra bocca: *“Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”* **Numeri 14, 28**. Le parole creano. Proclamare: “Gesù è il Signore!” ci porta alla vita. Gesù è Via, Verità e Vita. *“Lotta sino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te.”* **Siracide 4, 28**. *“Nessuna parola cattiva (marcia) esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano.”* **Efesini 4, 29**.

Quello che dico fa bene alle persone con le quali sto parlando? A volte, dobbiamo ingoiare dei rospi. Benedetta la Preghiera del cuore, dove questi rospi vengono macinati!

Dobbiamo credere che Gesù è più forte di ogni morte, più forte di ogni male. Gesù è stato torturato, abbandonato, tradito, ammazzato, ma è risorto. È l'unico fondatore di una religione, anche se non ha fondato una religione, ma una famiglia, che è risorto.

Gli insegnamenti di Budda sono significativi, ma è morto. Così altri autori di messaggi belli sono morti. L'unico, che è uscito dalla tomba è Gesù. Gesù è risorto. Se viviamo il Vangelo, viviamo già. Ci ricorda san Paolo in **Colossesi 3, 1-2**: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.”* Se mettiamo in pratica il Vangelo, viviamo una vita da risorti e non entreremo nelle dinamiche malate del mondo, perché *“il mondo giace sotto il potere del maligno.”* **1 Giovanni 5, 19**.

Gesù entra nel deserto.

Oggi, preghiamo per i nostri Alberi Genealogici, per i quali anch'io pregherò, giorno dopo giorno.

Gesù riceve il Battesimo. Poi c'è la presentazione del suo Albero Genealogico, dove erano presenti donne birichine. Successivamente riceve le tentazioni nel deserto.

Tutti abbiamo ricevuto il Battesimo, la preghiera di Effusione, poi entriamo nel deserto.

Se guardiamo la nostra vita e quella degli altri, vedremo come in tutte le famiglie si ripetono alcune situazioni. Perché? Perché sono situazioni non sanate. Non si parla di peccato, perché chi lo commette, lo paga; si parla di trasmissione. C'è la trasmissione del proprio Albero Genealogico e di quello del coniuge.

Gesù ha superato le tentazioni della sua famiglia, chiudendole.

Le tentazioni sono piuttosto seduzioni, perché il diavolo seduce Gesù, per farlo cadere nei tranelli, nei quali generazioni e generazioni sono cadute.

Gesù va nel deserto. Il deserto è il grande fallimento della Storia di Israele perché i nostri Padri sono morti lì.

- La prima tentazione è in rapporto alle cose.
- La seconda tentazione è in rapporto alle persone.
- La terza tentazione è in rapporto a Dio.

“Di’ a questa pietra che diventi pane.”

Il diavolo sta dicendo a Gesù di servirsi dei suoi talenti e carismi, per stare bene. Chi di noi non pensa a questo modo di agire, come una cosa buona? Io devo pensare per me e per la mia famiglia: questa è una grande tentazione.

Ricordiamo l'episodio del ricco Epulone, raccontato solo da Luca. Questo uomo non commetteva alcun peccato, ma viveva per sé, senza badare al povero Lazzaro (Dio aiuta) seduto alla sua porta. Il povero è andato in Paradiso e il ricco all'Inferno. Il male che ha commesso il ricco è stato di non accorgersi dell'altro, che aveva bisogno.

Le persone, che bussano alla porta della nostra vita, diventano l'ago della bilancia, per andare in Paradiso o per fare della nostra vita un Inferno. Bisogna avere prudenza, però una risposta, un aiuto vanno dati. Questo non è solo aprire il borsellino e dare dei soldi. Chi fa così, evidenzia Dostoevskij, aumenta la povertà, perché queste persone non andranno mai a lavorare.

Gesù risponderà a questa tentazione con la moltiplicazione/condivisione dei pani e dei pesci. Il poco che abbiamo è capace di sfamare tutti. Ognuno faccia le dovute riflessioni.

Gesù farà della sua vita un servizio agli altri, mentre il diavolo gli suggerisce di pensare solo a se stesso.

La nostra vita si realizza nel servizio agli altri. Dobbiamo cercare di capire come possiamo servire gli altri. In questi giorni, li stiamo servendo, attraverso la nostra preghiera. L'andare a Messa non è solo per noi, ma per tutto il mondo che abbiamo dentro.

In **Atti 6, 3-4** leggiamo infatti: *“Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola.”*

Noi siamo un gruppo di preghiera: il nostro primo servizio è pregare per tutte le persone, che premono alla porta della Fraternità, della Chiesa, della nostra vita.

Nella seconda tentazione, il diavolo non dice più: *“Se tu sei Figlio di Dio”*, perché tutti cadiamo in questa tentazione del potere.

“Se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me...”

Adorazione del diavolo non significa solo fare messe sataniche. Adorare il diavolo significa: *“Io mi servo del potere.”*

Le dinamiche del potere sono:

paura,

ricompensa o punizione,

persuasione.

Noi adoriamo Dio, quando ci mettiamo a servizio degli altri. Gesù ci servirà anche quando andremo in Paradiso. Gesù ci ha dato l'esempio di servizio con la lavanda dei piedi, compito degli schiavi e delle donne.

Ogni volta che esercitiamo un potere è ripetere in modo costante una tentazione. Mi viene in mente il bel passo di **Filemone**, dove Paolo potrebbe comandare, invece prega: *“Pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare, preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù; ti prego dunque per il mio figlio, che ho generato in catene, Onesimo, quello che un giorno ti fu inutile, ma ora è utile a te e a me. Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore.”*

La grandezza di Paolo è anche la nostra, quando non usiamo il ruolo che abbiamo, ma preghiamo e ci mettiamo a servizio.

L'ultima tentazione è quella di fare quello che gli altri si aspettano da noi.

“Il diavolo lo condusse sul punto più alto del tempio.”

Come mai?

Nessuno conosceva il Messia. Come si faceva per identificarlo? A quel tempo, passava la profezia che il Messia sarebbe apparso sul punto più alto del tempio. Se Gesù si fosse buttato giù, salvandosi, si sarebbe realizzato che era il Messia.

Gesù non è stato creduto neppure da Giovanni Battista, perché ha fatto tutto il contrario di quello che la gente si aspettava.

Tutti abbiamo questa tentazione: per farci benvolere, facciamo quello che vogliono gli altri. Ci vuole grande libertà, per scegliere quello che c'è nel nostro cuore.

Bartimeo era cieco, perché vedeva attraverso gli occhi del padre. Bartimeo voleva vedere di nuovo.

I bambini vedono e sanno tutto, ma con l'educazione familiare o scolastica vengono distrutti.

Bartimeo significa anche “figlio dell'onore”. Quando facciamo quello che vogliono gli altri, diventiamo ciechi, perché vediamo con i loro occhi e domandiamo l'elemosina.

Domandiamo un po' di affetto, d'amore, di amicizia e la nostra vita diventa un mendicare.

Se siamo noi stessi, non tutti ci ameranno, ma lo faranno coloro che sono nella verità di quello che siamo.

Dobbiamo scegliere di rivelarci agli amici, alle persone, nelle quali riponiamo fiducia, perché non possiamo vivere con le maschere.

Come Gesù vince tutte queste tentazioni?

Gesù vince le tentazioni con la predicazione. Quando Gesù manda i suoi discepoli a predicare, dice: *“Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore.”* **Luca 10, 18.** Cielo è la dimensione spirituale.

Ogni volta che predichiamo la verità, l'essere noi stessi, lasciamo cadere tutte le menzogne. Satana, che è il menzognero, cade dal cielo e noi diventiamo persone libere. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.